

Versione breve studio “Situazione salariale degli attori e delle attrici in Svizzera tedesca” (2021)

Attrici e attori in Svizzera

Condizioni modeste e alto rischio di povertà nella vecchiaia

Niente glamour nella busta paga: In Svizzera, chi sceglie la professione di attore o attrice non può vivere soltanto di questo lavoro e per di più nella vecchiaia rischia di cadere sotto la soglia di povertà. Nell’ambito degli ingaggi cinematografici, le donne vengono sistematicamente discriminate. Inoltre, solitamente la formazione professionale porta i suoi frutti soltanto dopo circa dieci anni. È quanto emerge da un sondaggio eseguito su incarico del Sindacato svizzero film e video i cui risultati sono stati presentati il 24 settembre in occasione dello ZFF Zurich Film Festival a Zurigo. L’associazione professionale attori/attrici e tecnici/tecniche del film chiede tariffe eque e presenta le linee-guida per l’introduzione di un sistema di tariffe di riferimento vincolante nel settore audiovisivo svizzero.

In Svizzera, l’attività lavorativa come attore e attrice professionale comporta per la maggior parte – con pochissime eccezioni che giungono al successo – una vita in condizioni (molto) modeste. Soprattutto se non si aggiungono altre entrate da ingaggi all’estero o in ambiti lavorativi completamente diversi, da patrimonio privato o sostegno di privati. Nonostante abbiano una buona formazione ed esperienza, molti attori e attrici con ruoli piccoli e medi – che pure sono necessari accanto ai ruoli principali ricoperti dalle star ben pagate delle produzioni cinematografiche e televisive – sono sempre in pericolo di scivolare nella povertà. A causa del basso reddito durante la vita lavorativa, lo stesso rischio si presenta anche nella vecchiaia. Tutti risentono di questa situazione, ma soprattutto le donne e le persone il cui reddito è ulteriormente ridotto per altri fattori discriminatori. Ora si vuole cambiare questa situazione introducendo tariffe eque e strumenti efficaci per prevenire il dumping salariale e la disuguaglianza salariale. È a tale scopo che l’SSFV chiede l’introduzione di un modello di tariffe di riferimento nel settore del cinema svizzero in cui – lo ricordiamo – non si potrebbero produrre film senza il finanziamento pubblico (Ufficio federale della cultura, fondazioni cinematografiche regionali) o il versamento del canone (SRG SSR e le sue unità aziendali SRF, RTS, RSI, RTR).

Il sondaggio

Nel dicembre del 2019, l’SSFV ha lanciato un sondaggio online sulle condizioni salariali degli attori e delle attrici, prima in tedesco e poco dopo anche in francese. Nel corso del 2020 si sono valutati i risultati che sono stati resi disponibili in febbraio 2021. Gli approfondimenti riguardanti le condizioni di svolgimento del sondaggio e l’analisi dei risultati sono accessibili nella versione dettagliata di «Erwerbssituation der Deutschschweizer Schauspieler*innen» di Ursula Häberlin (download su www.ssfv.ch/de/cast/schauspielgagen-kino-und-tv). I dati analizzati si riferiscono ai redditi professionali ottenuti in Svizzera.

Troppo per morire, troppo poco per vivere

Più della metà (58%) dei partecipanti al sondaggio dichiara di guadagnare in Svizzera un reddito di soli Fr. 30'000 all'anno complessivamente in tutti i settori dell'arte drammatica (lungometraggi, TV, teatro, pubblicità, inclusi assessment, training, workshop, ma *senza* gli introiti estranei alla professione). Un buon quarto (26%) guadagna addirittura meno di Fr. 10'000 all'anno esercitando la sua professione. Soltanto l'8% guadagna più di Fr. 70'000 grazie alla sola attività come attore o attrice. Per ottenere introiti sufficienti per vivere, molti devono accettare lavori retribuiti in professioni estranee a quella della loro formazione, e questa tendenza è andata aumentando tra il 2015 e il 2019. Se però queste occupazioni alternative richiedono tempi di presenza regolari, ciò fa diminuire le possibilità di ottenere lavoro nel settore cinematografico.

Arduo ingresso nella professione malgrado un'ottima formazione

L'ingresso nella professione di attore o attrice è arduo. Il 92% di tutte le persone intervistate ha concluso una formazione di diversi anni presso un'accademia o scuola di arte drammatica. Nel caso delle donne, la percentuale sale addirittura al 98%. Ciò non si riflette però sul salario nel momento dell'ingresso nella professione, cosa che per la Svizzera risulta essere piuttosto atipico. Soltanto chi ha più di 10 anni di esperienza si vede aumentare il salario medio come attore o attrice da circa 22'000 a circa 29'000 franchi all'anno (!).

Retribuzioni irrisorie per gli ingaggi giornalieri

La retribuzione giornaliera per i lungometraggi (cinema, TV, serie incluse) ammonta in media a meno di 1400 franchi, molto al di sotto dell'importo raccomandato di 1800 franchi. Più di un quarto delle persone intervistate non supera nemmeno i 1000 franchi per giornata di riprese. Soprattutto le donne, i giovani e chi ha meno esperienza ricevono spessissimo dei redditi minimi.

Il termine di ingaggio giornaliero è fuorviante. Infatti, il reddito giornaliero copre anche il tempo di studio del ruolo e l'elaborazione della sceneggiatura, le prove costume e il fitting, le prove trucco, le prove preliminari ecc. come anche la post-sincronizzazione. Nel caso di ruoli più importanti si aggiungono anche interviste, appuntamenti con i media e apparizioni in pubblico. I lavori di preparazione ricoprono una percentuale particolarmente importante nel caso dei ruoli secondari con pochi o un solo giorno di riprese, mentre è proprio per questi ruoli che un'ottima professionalità è determinante. L'attore o l'attrice deve infatti essere in grado di sviluppare autonomamente il carattere da rappresentare, al fine di poter svolgere il ruolo di spalla in modo convincente sul set anche senza lunghe prove o incontri con la regia e gli altri attori.

La retribuzione per l'ingaggio giornaliero rappresenta un forfait. Anche in caso di giornate di riprese molto lunghe non prevede indennizzi per gli straordinari. Inoltre, contiene anche l'indennità di vacanza e i costi per l'aggiornamento professionale. Si aggiungono poi anche diversi *giorni da tenere liberi* per potersi adattare a eventuali cambiamenti nel piano di produzione.

Troppo spesso (38%!) vengono offerti **ingaggi di mezza giornata**. Sono avulsi dalla realtà e ingiustificati. Subiscono questo tipo di dumping salariale un numero superiore alla media di donne, di giovani non ancora impostisi sul mercato del lavoro e di attori e attrici con poca esperienza lavorativa.

Frequente la discriminazione sistematica delle donne

I risultati del sondaggio tracciano un quadro di discriminazione generalizzato e molteplice delle attrici a causa del loro genere. Il Gender Pay Gap negli ingaggi giornalieri per i lungometraggi e le serie televisive risulta essere del 23,2% e non solo viola la legge federale sulla parità dei sessi (LPar), ma si colloca anche ben al di sopra della media in altri settori. Si aggiunge il fatto che tra il 2010 e il 2019 tale gap è diminuito soltanto di poco. Sin dall'inizio, le donne sono partite con uno svantaggio che non sono riuscite a colmare. Lo studio rileva inoltre altri tipi di discriminazione rispetto ai colleghi maschi.

In linea di massima c'è motivo di pensare che nell'ambito del salario e dell'offerta di ruoli le persone non bianche, non eterosessuali, non binarie o le persone con un passato migratorio si trovino confrontate a discriminazioni simili a quelle delle donne.

Povertà nella vecchiaia alla fine della carriera professionale

Il 76% di tutti gli intervistati ritiene che la loro previdenza per la vecchiaia sia piuttosto o chiaramente insufficiente, oppure non sa a quanto ammonti esattamente. La problematica della povertà nella vecchiaia concerne, ancora una volta, soprattutto le donne. Da un lato perché ottengono salari inferiori durante la loro vita lavorativa e di conseguenza contributi previdenziali minori, dall'altro a causa dell'aliquota di conversione inferiore del secondo pilastro. Per questo motivo le donne ricevono una pensione ancora più esigua in base al loro avere di vecchiaia più modesto.

È arrivato il momento di cambiare questa situazione in modo sostenibile: creiamo tariffe eque per gli attori e le attrici cinematografici e strumenti agili per evitare il dumping salariale e le differenze salariali nel settore del film svizzero! L'SSFV chiede che venga introdotto un nuovo modello di salari-guida e presenterà una proposta ai partner sociali.

Capo progetto

Ursula Häberlin, vice-amministratrice SSFV, ursula.haeberlin@ssfv.ch

Committente e responsabile di progetto

Schweizer Syndikat Film und Video
Syndicat Suisse Film et Video
Sindacato Svizzero Film e Video
Swiss Union Film and Video

Data di pubblicazione

24 settembre 2021